

IL BAMBINO CON I NOVE CANDELABRI

Fiaba dei balcani

C'era una volta un padrone che aveva per servo un bambino, piccino piccino. Insieme, andavano in montagna a fare la legna e a spaccare le pietre. Un giorno, il padrone trovò un'apertura nel terreno: dall'interno proveniva un luccichio, come di metalli preziosi; poiché l'apertura era troppo stretta, l'uomo mandò il bambino a controllare cosa ci fosse lì sotto.

Il bambino si calò nella grotta e vide tre mucchi d'oro scintillante: sul primo mucchio stava appollaiata un'aquila reale, sul secondo mucchio era acciambellato un serpente a tre teste e sul terzo, infine, c'era seduto il diavolo. Il bambino si fece coraggio e si avvicinò al primo mucchio, ma questo scappò via. Allora, il bambino si avvicinò al terzo mucchio, ma anche questo scappò via. Il bambino corse verso il terzo mucchio e si tuffò per acchiapparlo, ma anche questa volta l'oro scappò via. L'unica cosa che riuscì a prendere fu una minuscola scatola.

Mentre il ragazzo stava uscendo dalla grotta, si alzò un vento così forte che lo portò via e lo fece volare sopra gli alberi, fino al mare. La spiaggia era deserta, ma in lontananza il bambino vide una città; così, tagliò della legna e costruì una piccola zattera, su cui attraversare il mare. Una volta giunto in città, il bambino dovette preoccuparsi di procurarsi un posto in cui dormire e qualcosa da mangiare.

Entrò in un'osteria e chiese rifugio all'oste: in cambio spaccò la legna per lui e lavò i piatti. Dopo tre giorni, però, l'oste lo mandò via: non aveva più lavoro per lui. Il bambino entrò in una bottega e chiese rifugio al falegname; in cambio, spaccò la legna per lui e lo aiutò con i suoi lavori. Dopo tre giorni, però, il falegname non aveva più lavoro per lui e lo mandò via. Il bambino, solo e con la pancia vuota, si ricordò della scatola che aveva trovato nella grotta e la aprì: all'interno c'erano nove candelabri. "Se solo avessi nove candele!" pensò il ragazzo. Poi, tornò alla bottega e chiese al falegname nove candele: in cambio, lo servì per nove giorni.

Una volta ottenute le nove candele, il ragazzo le accese e le mise nei nove candelabri. Come per magia, si avvicinarono a lui nove fanciulle; ciascuna di loro gli regalò un sacchettino pieno di monete d'oro.

Il bambino tornò all'osteria in cui era entrato appena arrivato in città e chiese all'oste un menù completo e abbondante.

“Ma tu non hai i soldi per pagare un menù abbondante!” gli disse l’oste.

Così, il ragazzo gli mostrò i dieci sacchetti pieni d’oro.

“Non li avrai mica rubati?” gli chiese l’oste preoccupato.

Ma il ragazzo gli raccontò del suo segreto e lo invitò nella sua stanza quella sera. Così, dopo cena l’oste salì in camera. I due accesero le nove candele, le misero nei nove candelabri ed ecco che arrivarono le nove fanciulle che posarono ai piedi dei due nove sacchetti pieni d’oro.

Il bambino continuò ad accendere le candele tutte le sere, per un anno: diventò così ricco che riuscì a comprarsi case, palazzi, cavalli e tanto altro. Era così ricco che perfino il re venne a sapere di quel giovane prodigioso. Così, decise di invitarlo a Stambol, la città reale, per conoscere il suo segreto. Il bambino svelò al re il segreto dei nove candelabri e lo invitò nella sua stanza, per vedere con i suoi occhi quella magia.

Il re e i suoi consiglieri pensarono di rubare i candelabri al bambino: se ci fossero riusciti, Stambol sarebbe diventata la città più ricca e splendida del mondo. Così, una sera, si sedettero nella camera del ragazzo, con la scusa di tenergli compagnia; in realtà, sotto i mantelli nascondevano corde e bastoni, per derubarlo. Ma non appena il bambino accese le candele, invece delle nove ragazze comparvero nove guerrieri saraceni, armati fino ai denti. I saraceni assaltarono il re e i suoi consiglieri e presero a bastonarli con le loro mazze, mettendoli in fuga.

Da quel giorno, nessuno infastidì più il bambino e lui tornò alla sua città, dove vive tuttora.